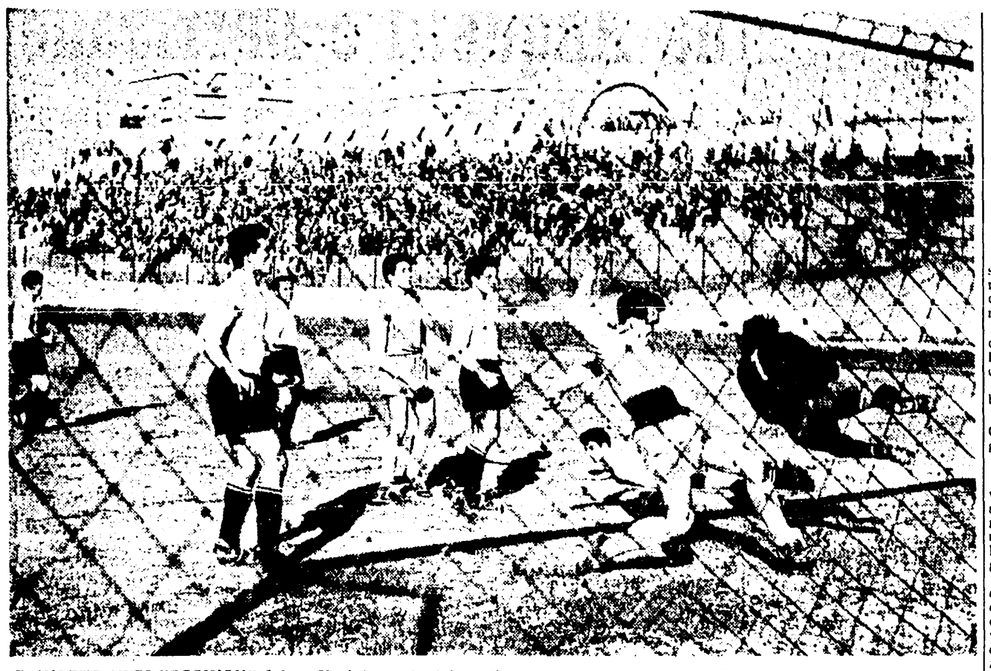
LO SPORT ROMANO



CHINOTTO NERI-FROSINONE 3-0 — Un intervento del portiere del Frosinone, GABRIELE, su tiro dell'attaccante Caruso

DUE GOAL PER DUE ERRORI DELLE DIFESE

La Romulea pareggia a Perugia per 1 a 1

Hanno realizzato Canavacciuolo e D'Angelo

ROMULEA: Benedetti; Gasbarra, Checcucci; Baldi, Veronici, Crescenzi; Muzzi, Bernardini, D'Angelo, Severini, Salmucci.

PERUGIA: Fedi; Cervi, Bianchini; Lombardi, Cascelli, Milia; Spinelli, Allani, Canavocciulo, Fortini, Bandoli.

Arbitro: Bonanni di Piombino.

Reti: nel primo tempo al 12' Canavacciuolo ed al 33' D'Angelo.

PERUGIA, 17. — Ancora una volta il Perugia non è riuscito ad andare più in là di un pareggio, anche se è riuscito a mantenere ben salde in pugno le redini dell'incontro per lunghi periodi.

Da ben sei giornate i padroni di casa non riescono a vincere e si può parlare di una vera crisi tecnica e morale che è venuta ad attanagliare l'undici perugino. L'allenatore Mazzetti anche oggi ha presentato una nuova formazione senza riuscire nell'intento sperato e nella ripresa si è visto costretto a ritornare sulle sue decisioni, tanto che proprio in questa seconda parte della gara, il Perugia ha dato il meglio di sè sfiorando a più riprese la via del successo.

La Romulea si è dimostrata una squadra in netta ripresa anche se nelle sue file si devono lamentare delle assenze come quella di Fusco. La sua è stata una gara d'attesa e di difesa.

Le due reti della giornata messe a segno nel primo tempo sono nate da due madornali errori delle rispettive difese. Al 12' Lombardi stronca una azione dei romani e lancia lungo nell'altro campo. Ostacolandosi a vicenda due difensori giallo-rossi raccolgono il pallone e lo porgono all'indietro al portiere; ma il passaggio è mal diretto e Canavacciuolo piomba come un falco sull'invitante passaggio. Si allarga sulla sinistra e depone il grazioso dono in fondo al sacco.

La Romulea, nonostante lo infortunio non se la prende e ben presto si affaccia minacciosa alla porta di Fedi con una bella azione Salmucci — D'Angelo — Muzi con tiro finale di quest'ultimo che termina di poco a lato.

Al 33' i romani pareggiano in maniera ancor più fortunosa. Muzi centra dalla destra un bel pallone. Fedi e Cervi sono sulla traiettoria; facile appare per il portiere bloccare il pallone, ma nello stesso attimo sopraggiunge D'Angelo che con abilità tocca il pallone di punta e lo fà passare sotto il corpo dell'estremo difensore vanamente gettatosi.

Nella ripresa il Perugia si rendeva più pericoloso ma la difesa della Romulea non si faceva sorprendere e riusciva a mantenere il pareggio fino alla fine. Sulla scala dei valori citiamo: Benedetti, Gasbarra, Muzi e D'Angelo per la Romulea; Bianchini, Lombardi e Canavacciuolo per il Perugia.

Buono l'arbitraggio.

A. C.

PIÙ DIFFICILE DEL PREVISTO PER I GIALLOVERDI L'OSTACOLO FRUSINATE

Nella ripresa il Chinotto si scatena e batte il Frosinone per 3 reti a 0

I primi quarantacinque minuti di gioco si erano conclusi con un solo goal di svantaggio per gli ospiti i quali si erano dimostrati intraprendenti e pericolosi

FROSINONE: Gabriele, Bragaglia, Lillo, Piccolomini, Garfagnini, Rito, Cerbara, Neri, Surina, Diglio, Azzoni.

CHINOTTO NERI: Leonardi, Antonazzi, Garzelbi, Sordi, Panizza, Di Napoli, Zavaglio, Ceresi, Taddei, Morgia, Caruso.

Arbitro: De Sanctis di Trapani.

Reti: nel primo tempo, al 9' Zavaglio; nel secondo tempo, al 13' Caruso ed al 18' (su rigore) Morgia.

Al termine del primo tempo, nessuno avrebbe giocato un soldo anche bucato sulla vittoria del Chinotto, anche se i giallo-verdi di Crociani conducevano l'incontro per una rete a zero. Infatti i locali, realizzato con la collaborazione della difesa avversaria un goal, si erano dovuti rimboccare le maniche, per potere reggere validamente allo scatenato attacco avversario: i ragazzi di Genta, per nulla colpiti da questa doccia fredda, si erano messi alla disperata ricerca del pareggio. Crociani dovette far retrocedere rapidamente Ceresi e Morgia e spesso anche Caruso e Zavaglio dovettero tornare indietro a dar mano forte alla difesa. Quindi si era andati al riposo con il Chinotto in vantaggio, ma era un vantaggio quanto mai immeritato e aleatorio. Si pensava perciò che ciò che non era riuscito al Frosinone nella prima parte della gara, questo sarebbe indubbiamente riuscito ai bianchi nella ripresa. Ma, ripreso il gioco, il quadro cambia sensibilmente: il Chinotto si distendeva all'attacco, conduceva azioni su azioni, dominava come gioco puro: in parole povere ci sembrava di rivedere il Chinotto di due anni fa. La partita perdeva sensibilmente in agonismo, in quanto il Frosinone appariva non più in grado di reagire, ma acquistava ed anche notevolmente in limpidezza di manovra: e se il Frosinone non aveva saputo concretizzare la sua superiorità a metà campo nel primo tempo, il Chinotto, invece, concretizzava e come: i giallo-verdi non solo realizzavano altre due reti, ma tirando da ogni posizione, ne mancavano almeno altrettante; inoltre altre pallegoals venivano ottimamente neutralizzate da Gabriele ed altre infine venivano sciupate da Taddei, in pessimo stato di forma, ma anche dominato e reso nullo da un veramente ottimo Garfagnini. Il Frosinone, di fronte agli scatenati avversari, si dovette chiudere precipitosamente in difesa, per evitare danni peggiori, e cercò il goal solo con rarissime azioni di contropiede: certo una ripresa ingloriosa per la squadra orgogliosa che aveva osato sfidare a gioco aperto la squadra del comm. Neri.

Nonostante la grande prova nella ripresa del Chinotto, gli ospiti avrebbero ampiamente meritato il goal della bandiera. Onore, perciò, al valore sfortunato ed all'agonismo sincero. I migliori sono stati: Panizza, l'eroe della giornata, Leonardi, Zavaglio, Garfagnini, Gabriele, Rito, Braglia e Diglio. L'arbitraggio del signor De Sanctis è stato molto mediocre ed indeciso, specie nella fase del «penalty» negato al Frosinone. Ed ecco le reti: 9' del primo tempo: su passaggio di Ceresi, Morgia fugge lungo la linea di fondo, liberissimo, senza nessun difensore che lo talloni: così può facilmente centrare nell'area di Gabriele, dove la palla, fintata da Caruso, perviene all'incustodito Zavaglio, che da pochi passi e con tutta tranquillità insacca. 13' del secondo tempo: Di Napoli batte una punizione, da pochi metri fuori dell'area, la palla perviene a Caruso che, con una mezza girata al volo, evita la disperata uscita di Gabriele e raddoppia; 18': Caruso tira a rete da distanza ravvicinata e Gabriele battuto viene salvato dalla mano di Braglia, proprio sulla linea: il successivo sacrosanto rigore è realizzato da Morgia. «Rien ne va plus» per il Frosinone: il gioco è fatto.

NANDO CECCARINI

Spes-Ostia Mare 1-0

SPES: Ginnelli, Di Nitto, Germoni, Cerpalli, Tomolello, Panizzola, Innocenzi, De Nicolo, Ceneta, Gavazzi.

OSTIA MARE: Meloni, Di Terlizzi, Eramo, Orazi, Panichelli, Adiletta, Martini, Pannunzi, Bertuccioli, Ricciardi, Martini.

Reti: al 5' Ceneta

Per la seconda volta al campo Bazzini l'Ostia Mare ha dovuto cedere l'intera posta agli antagonisti complice la dea bendata.

Infatti, per tre quarti la gara è stata condotta dai viola anche se al 5' subivano una rete su contropiede. Subito dopo si vedevano respingere dalla traversa la sfera calciata con prepotenza dal centro avanti. E come se non bastasse Ricciardi sciupava un rigore.

In seguito la pressione era sempre più forte senza però poter concludere. Così la bella e corretta gara si chiudeva con la immeritata vittoria degli ospiti

RUGBY

S. Gabriele-CUS Roma 3-0

CUS ROMA: Annunziata, Reviglio, Virzi, Angeletti, Foti, Zamperini, Bagnolo, Champillon, Vitullo, O'Reilly, Vaccari, Marzano, Salera, Giomini, Costa

S. GABRIELE: Spandò, Villa, Giordanelli, Cusinelli, Consorti, Sassoli, Little, Ferrari, Nigro, Manca, Mileti, Holohan, Lusi, Quadrani, Aromatisi.

RISULTATI E CLASSIFICA

GIRONE F

Ternana-Colleferro	2-1
Chinotto N.-Frosinone	3-0
Federconsorzi-Città di C.	2-0
Terracinese-Giontella	1-0
Montevecchio-Monteponi	0-0
Perugia-Romulea	1-1
Sansepolcro-Spes	1-0
Foligno-Tivoli	4-1
Tempio-Torres	1-0

La classifica

Federc.	19	13	4	2	33	11	30
C. Neri	19	12	5	2	28	13	29
Foligno	19	9	5	5	31	17	23
Collef.	19	7	7	5	30	17	21
C. Cast.	19	7	7	5	17	17	21
Tempio	18	7	6	5	26	25	20
Romulea	19	6	7	6	26	27	19
Tivoli	19	6	6	7	20	19	18
Perugia	19	6	6	7	32	30	18
Ternana	19	5	8	6	23	28	18
Frosin.	18	5	7	6	17	21	17
Montep.	19	4	9	6	22	26	17
Spes	19	6	4	9	22	30	16
Sansep.	19	5	6	8	21	26	16
Bastia	19	5	5	9	18	25	15
Montev.	19	6	3	10	25	29	15
Torres	19	4	6	9	22	29	14
Terrac.	19	5	3	11	23	46	13

LA XIII GIORNATA DEL TORNEO DI RUGBY

Prevale la Lazio (3-0) nel derby con la Roma

Il laziale Colussi migliore in campo - La compagine giallorossa è apparsa irriconoscibile

LAZIO: Cavazzuti, Bazzoffi, Mioni, Pavia, Ricci, Colussi, Ricciardi, Bianchi, Ferradini, Galluzzi, Pamfili, Pizziconi, De Luca, Pisi, Belardelli.

A.S. ROMA: Tartaglini, Capanna, Simonelli, Occhioni, Celotti, Manca, Melito, Recinella, Moreno, Curti, Polgar, Consorti, Panielli, Gabrielli, Cambi.

Arbitro: Casbano di Milano.

Marcatore: Ricci al 40' del 1. tempo (m.n.i.).

Già in altre occasioni ci era capitato di accennare al brutto periodo di forma che attraversano i giallorossi di Barillari e in queste occasioni li avevamo ammoniti, per non incappare in qualche brutta sorpresa, a scuotersi dal loro torpore, a vincere quella indecisione che ci aveva lasciato molte volte interdetti, a rinunciare al gioco chiuso e a ripristinare infine quelle magnifiche azioni d'apertura e d'attacco, che tanto ci avevano impressionati all'inizio del campionato. E i fatti ci hanno dato ragione: ieri al «Torino» abbiamo visto una Roma irriconoscibile, una Roma spaventata e niente, balbettante nelle azioni, timorosa nelle difese. Sembrava quasi che il più agognato obiettivo dei giallorossi fosse un pareggio: per quale altro motivo se no non abbiamo visto nessun pallone orchestrato dalle mani, pur molto abili, è risaputo, delle ali e dei tre-quarti, ma solo malinconici sferoidi calciati a lato? Manca ora collocato ieri a mediano di apertura: per lo meno quello era il suo ruolo; ruolo che il calciatore giallorosso però ha completamente capovolto in mediano di... chiusura ad ogni mischia conquistata, ad ogni touche vinta, pervenutagli la palla, egli ha scagliava sempre e inequivocabilmente in touche, ignorando del tutto la linea d'attacco che gli si schierava a fianco pronta a scattare.

D'altra parte la Lazio ha disputato la sua onesta partita e ha vinto altrettanto onestamente. Magnifica nel gioco di chiusura, attaccando, come sua caratteristica abitudine, in sordina con improvvisi e velocissimi guizzi, ha avuto in Colussi, il migliore assoluto in campo, l'eroe della giornata: presente su ogni palla, coraggioso e sicuro in ogni intervento, intelligente e felice negli spunti d'attacco è stato l'autentico artefice della vittoria laziale.

Francamente ci si aspettava di più da questo derby che si presentava d'eccezione, in cui era in gioco oltre al prestigio anche il piazzamento per le finali. La gara si è protratta lentamente, a volte stiracchiata, senza spunti tanto pregevoli da interessare u npubblico le cui bocche che si aprono di solito per un facile entusiasmo, si schiudevano spesso in uno sbadiglio. Riguardo a ciò anche l'arbitro ha la sua parte di colpa. Ci si aspettava che la Federazione inviasse un arbitro capace, per controllare un incontro tanto delicato, invece è giunto in divisa caki (!) il milanese Casbano che con i suoi infelicissimi interventi non ha potuto suscitare altro che il riso.

Vale la pena di descrivere la azione di meta: Tartaglini, estremo giallorosso, carpita una palla resta indeciso e riesce a salvarsi con un tiro corto a lato. Dalla conseguente «touchu» nasce una mischia: gli avanti biancazzurri hanno la meglio e ne segue un'ampia e veloce azione d'apertura, conclusa brillantemente da Ricci. Ferradini non trasforma.

BRUNO SCROSATI

Risultati e classifica

L'Aquila-Rugby Roma 3-0; Lazio-*A.S. Roma 3-0; S. Gabriele-Cus Roma 3-0; Partenope-Frascati 6-3.

A.S. Roma	13	8	3	2	177	42	19
Lazio	13	9	1	3	62	29	19
L'Aquila	12	6	3	3	71	44	15
S. Gabriele	12	5	3	4	68	52	13
Partenope	13	4	5	4	67	68	13
Frascati	13	4	4	5	51	76	12
Rugby Roma	13	1	1	8	78	87	9
Cus Roma	13	1	0	12	30	209	2

L'ATTIVITA' CALCISTICA DELL'UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE

Rinascita e C.O.S.M. a pieno ritmo nella finale allievi dell'U.I.S.P.

Dalla terza giornata della finale allievi, sono venuti alcuni mutamenti, sia in testa che in coda alla classifica. Il quartetto di testa con gli incontri diretti di oggi, si è frazionato, lasciando al comando la Rinascita P.M. e la COSM, mentre in coda il fanalino è rimasto nelle prodighe mani del Porta S. Giovanni e Rinascita Esquilino.

Giornata estremamente interessante dunque, che ha visto qualche risultato non previsto, infatti il 13 — contrariamente a quanto si dice — non ha portato fortuna al Rapid. Dopo 12 giornate utili, la tredicesima è stata fatale ai favoriti del campionato.

Una sorprendente e coriacea Rinascita P.M. è riuscita oggi a sovvertire il pronostico ed a imporsi, col classico punteggio, ai tradizionali avversari ponendo così la propria candidatura al successo finale.

Nell'altro incontro diretto, la Cosm, nel corso di una combattutissima gara — dal finale acceso — ha prevalso di misura sulla US Italia.

Del frazionamento dei primi, sembra vogliano approfittarne i ragazzi di Tuscolano che, dopo l'infortunio della prima giornata, proseguendo sulla strada intrapresa domenica scorsa, ha oggi confermato la propria ripresa, battendo con punteggio tennistico la demoralizzata Rinascita Esquilino.

Il Campitelli ha finalmente raggiunto la vittoria, e con essa i primi due punti, a spese del Porta S. Giovanni.

Ecco i risultati: Rinascita P. Milvio-Rapid 2-0; COSM-Italia 1-0; Tuscolano-Rinascita Esquilino 8-2; Campitelli-P.S. Giovanni 1-0

CLASSIFICA

Rinascita P.M. e COSM p. 6; Rapid p. 4; Italia e Tuscolano p. 3; Campitelli p. 2; Porta San Giovani e Rin. Esquilino p. 0

Le finali della corsa campestre del «Palio»

Si sono svolte ieri alle Terme lungo il viale della Passeggiata Archeologica su un percorso di m. 1100 le finali (Primi e Secondi) del IX Palio Atletico di quartieri, manifestazione organizzata dall'UISP con la partecipazione degli atleti dei quartieri Nomentano, Esquilino, Centro. Presenti anche i ragazzi della Borgata del Trullo guidati da Montanari. Nella finale dei primi che vedeva impegnati 16 atleti (i migliori delle eliminatorie), si è avuta la vittoria di Caramanti su Scioscioli. Bianco, Gigliesi Vittoria alquanto fortuita, poichè Gigliesi e Arcesi andati al comando fin dall'inizio conducevano la gara con lieve vantaggio su Caramanti e Scioscioli, quando per un malinteso a circa 300 m. dal traguardo i due battistrada sbagliavano percorso, lasciando così via libera agli inseguitori.

Ecco i risultati:

Finale dei primi: 1) CARAMANTI N. 3'30"7; 2) Scioscioli E. 3'32"5; 3) Bianco C. 3'33"5; 4) Gigliesi N. 3'34"; 5) Brangantini C. 3'37"; 6) Bartelli C. 3'39"; 7) Arcesi C. 3'41"; 8) Bravi C. 3'41"2. 9) Posta C. 3'45"; 10) Alaimo N. 3'51"; 11) Fabbri E. 3'52"; 12) Bossa G. N. 3'55"; 13) D'Andrea N. 3'57"

Finale di Secondi: 1) Sparacino E. 3'55"; 2) Soldà C. 3'59"5; 3) Barillaro E. 4'06"; 4) Jacopoini T. 4'07"; 5) Bandinelli E. 4'07"3; 6) Famiglietti C. 4'08"; 7) Avitabile C. 4'11"; 8) Bossa V. N. 4'11"5; 9) Martino E. 4'12"; 10) Sbrocca E. 4'12"2; 11) Giacinti T. 4'14"; 12) Conadini T. 4'17"; 13) Marconi T. 4'17" 14) D'Arpino T. 4'18"2.

IL MASSIMO CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Non basta il cuore del Vela Viareggio contro la tecnica della Roma (75-65)

I giallorossi hanno superato gli avversari che hanno ceduto solo sul finire della partita - Buona prova di Masocco, Pieraccini e Lovari

A.S. ROMA: Cerioni (10), Margheritini (11), Ninchi (4), Fortunato (6), Antonini, Faveri (2), De Carli (27).

VELA VIAREGGIO: Maffei (4), Luporini (1), Masocco (9), Gatto (7), Pieraccini (22), Lazzerini, Lovari (19).

ARBITRI: Signori Hutter di Napoli e Leonardi di Messina.

Falli: la Roma ne ha segnati 15 su 25, il Viareggio 15 su 33.

Differenza di tecnica e di cuore nell'incontro di ieri sera alla palestra del Foro Italico fra Roma e Viareggio. Differenza di tecnica, in quanto i giallorossi troppa ne hanno in loro possesso per essere minimamente paragonabili agli avversari; differenza di cuore, mordente ed ardore agonistico perchè il Vela in questo ha brillato.

Alla fine ha avuto ragione la tecnica, ha avuto ragione cioè quel quintetto con gente più smaliziata che d'improvviso, all'inizio della ripresa, è riuscito a prendere un certo vantaggio che gli ha permesso di conquistare i due punti in palio.

Il Viareggio non ha voluto sfigurare: non si è presentato nelle vesti dimesse del «fanalino», ha gettato nel suo mar Tirreno i ricordi terribili dei 122 o 114 punti incassati dal Simmenthal e dalla Virtus, ed è sceso in campo chiedendo a Pieraccini, Lovari e Masocco di tenere alto — per quanto possibile — l'onore della pallacanestro viareggina.

La Roma di ieri era la solita Roma: una squadra cioè che gioca perchè deve giocare i suoi 40', non già perchè i giocatori sentano l'incontro.

Si parte con la Roma decisa a non lasciarsi sfuggire la vittoria, il Viareggio accusa le assenze di Luccarini e Soppelsa. I primi canestri sono dei giallorossi con De Carli e Margheritini, dopo poco, però, il Viareggio si rianima: segna come un indemoniato Pieraccini e si giunge al punto morto della partita. I canestri si susseguono con monotonia: per una segnatura della Roma rispondeva con precisione il Vela che metteva ora in mostra un Masocco molto scattante sotto canestro.

Proprio allo scadere del tempo Pieraccini realizzava da metà campo con un tiro che mai avevamo visto: lanciava la palla gettandola — è la parola esatta — con le due mani dall'altezza delle ginocchia dalla linea di metà campo. Era il canestro che portava in vantaggio il Viareggio: un vantaggio che durava solo l'intervallo. All'inizio della ripresa si aveva la vittoria della Roma: De Carolis e De Carli conquistavano costantemente la palla e costantemente la «schiaffavano» in cesto. Si rianimava il Viareggio, ma il guaio era fatto: la Roma aveva i due punti, impossibile per qualsiasi squadra rimontare lo svantaggio.

VIRGILIO CHERUBINI

Risultati e classifica

Motomorini-Gira Preti 89-63 (giocata sabato); Roma-Viareggio 75-65; Simmenthal-Oransoda Cantù 56-42; Ignis Varese-Reyer 83-75; Virtus Minganti-Pavia Necchi 98-52; Stella Azzurra-*Benelli 70-63.

V. Mignanti	16	14	2	1212	913	30
Simmenthal	16	13	3	1163	916	29
Ignis Varese	16	11	5	1180	1096	27
Moto Morini	16	10	6	1173	1031	26
Stella Azz.	16	10	6	1109	1072	26
Benelli	16	9	7	976	1033	25
Roma	16	8	8	1007	1041	24
Oransoda	16	6	10	989	1061	22
Gira Preti	16	6	10	1048	981	22
Pavia Necchi	16	5	11	853	1018	21
Reyer	16	2	14	1048	1209	18
Viareggio	16	2	14	895	1215	18

Ex all. Massimo 73 Civitavecchia 49

EX ALL. MASSIMO: Galli (23), Pontano, Furioso (1), Felzi (20), Martini, Mariotti (2), Di Girolamo (5), Orlando (5), Fontana (12), Faina (2).

CIVITAVECCHIA: Vercesi (11), Bomba (10), Selano, Fumagalli (5), Gargiulli (7), Messere (9), Bollo, Pasi (2), Guglielmotti (2), Carrara (5).

Arbitri: Caldamelo di Bari e Ventura di Foggia.

Note: Pubblico molto numeroso e chiassoso. Tiri liberi: Ex. All. Massimo tirati 22, realizzati 11; Civitavecchia: tirati 37, realizzati 21.

Non certo faticato troppo l'Ex All. Massimo ad imporsi sul Civitavecchia: infatti i ragazzi locali, che non hanno ancora perse tutte le loro speranze di rimontare in extremis la Pall. Livorno, avevano l'assoluto imperativo di vincere; e per obbedire a tale imperativo essi hanno dato l'anima.

Il Civitavecchia, contro gli scatenati locali, non ha potuto far altro che cercare di ridurre al minimo lo scarto di cesti, che, ciononostante, è stato sempre superiore ai venti-venticinque. Ma ciò oltreche alla grande giornata dei vincitori, è dovuto anche alla scarsissima precisione e alle moltissime incertezze — sotto la reticella — degli ospiti, che hanno mancato nel modo più banale cesti su cesti e che, sui ben 49 personali loro concessi, ne hanno realizzati meno della metà: 21, cioè. Al contrario, il Massimo ha praticato un gioco molto ben impostato a metà palestra, ma anche validissimo sotto il cesto: il che è naturalmente testimoniato dall'elevato punteggio da essi raggiunto.

In quanto al gioco messo complessivamente in mostra dalle due compagini, esso è stato sempre elevatissimo: questo perchè il Civitavecchia, benchè costretto a subire la larga superiorità territoriale dei suoi avversari, non si è mai arreso, ed ha anzi disputato una partita tutto cuore, ma anche validissima per quello che riguarda la manovra pura: peccato — perciò — che i ragazzi ospiti — come si è già detto — abbiano mancate tante e tante realizzazioni: comunque, essi meritano ampiamente l'onore delle armi.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

l'appostamento arretrato di Giuliano può risolvere poco, specie quando Giuliano dà segni manifesti di stanchezza e specie quando tutto l'apparato difensivo si dimostra scarso e confusionario come ieri.

* * *

La Roma è contro vento al fischio d'inizio. L'Udinese puntella bene il gioco a metà campo arretrando subito Fontanesi e la mezzala Pantaleoni e lasciando alla manovra di Frignani e del «doppio centravanti» Secchi-Lindskog il compito dell'attacco scattro. La Roma tarda a capire l'insidia e la difesa crea una paurosa confusione in area. Al 9', si scontrano tra loro Cardoni, Giuliano e Stucchi, al 14' Losi deve intervenire con una zampata disperata (che se fallisce è goal) su Secchi lanciato da Lindskog. La prima azione degna di essere considerata tale la imbastisce Venturi con un tocco pronto verso il centro, dove Nordhal scatta, raggiunge la palla e la tira a lato di girata. Ancora Nordhal in azione al 19' con una delle sue cavalcate: questa, però, rimane a metà, anche in virtù di una carica molto energica di De Giovanni, che ripete il fallo due minuti dopo su Lojodice.

La Roma, tuttavia, non è per nulla insidiosa, ed ogni abbozzo di manovra si stascia subito, prima del tiro verso la rete. I passaggi sbagliati non si contano. L'Udinese ne approfitta per rilanciare i suoi uomini di punta. Al 22', Frignani scende rapido superando Losi sullo scatto e tirando secco verso Tessari, che tuttavia è ben piazzato e blocca. Al 26', il goal dell'Udinese su calcio d'angolo: un vero e proprio infortunio di Tessari, che esce a vuoto sul cross di Frignani consentendo così a Fontanesi di mandare la palla in rete con un preciso colpo di testa.

I giallorossi giocano adesso peggio di prima, e sembrano intimoriti dal gioco sbrigativo e duro dei difensori friulani. Gli udinesi si rovesciano in area della Roma premendo con accortezza, ma con insistenza. Al 37' Magli si trasforma attaccante, scende sulla destra dribblando Pistrin e Losi, e Stucchi interviene sul lanciato Pantaleoni commettendo fallo di mano sul limite dell'area. Su calcio di punizione, Secchi devia la palla di testa, mandandola alta sulla traversa. Al 41', Tessari deve uscire precipitosamente sui piedi del centrattacco udinese.

Poi, inatteso, il pareggio della Roma. Azione di contropiede, da Nordhal a Ghiggia, lanciato verso l'area a contatto stretto con De Giovanni e Azimonti. Appena in area, Ghiggia rotola in terra stretto fra i due difensori e l'arbitro concede subito il calcio di rigore. Venturi lo trasforma in goal con un colpo astuto sulla sinistra, annullando il consiglio di Azimonti al proprio portiere, che aveva pronta la parata dal lato opposto della porta.

Per colmo di sventura, sarà di nuovo Azimonti ad avere la responsabilità (questa volta materiale) del fallito secondo goal friulano, al 3' della ripresa. L'arbitro concede il rigore per atterramento di Frignani ad opera di Stucchi, Azimonti è incaricato del tiro dagli undici metri, ma la sua puntata (sollievo del pubblico) si perde un paio di metri a lato della porta.

Da questo momento, l'Udinese non esiste più, si disintegra. Crolla la mediana (crolla Magli, soprattutto) si appanna il gioco dell'attacco, sembrano preda di una sbornia solenne i due terzini. Ed è la fine. Già al 9' Pistrin tenta il tiro da una quindicina di metri, la difesa udinese respinge e Lojodice sbaglia la mira dall'altezza del disco di rigore.

Il gioco dell'attacco romanista si sveltisce d'incanto dopo lo spostamento di Da Costa all'ala destra e quello di Lojodice a interno sinistro. E i goal (curiosa coincidenza) piovono a dirotto, uno dopo l'altro. Il goal del 2 a 1 è di Lojodice, che raccoglie una respinta della difesa su tiro di Nordhal e stanga a porta sguarnita. Al 24' e al 25' una doppietta di Nordhal, primo goal: fuga di Da Costa, passaggio al centro, stop del «pompiere», indugio e sventola di destro dal limite dell'area: centro! Seconda rete di Nordhal: tiro di Da Costa (più un cross che un tiro), parata difettosa di Geatti, che si lascia sfugare la palla, Nordhal irrompe e segna.

E' sempre la Roma che attacca. Al 29', De Giovanni ri-

GIULIANO pur confermando di aver bisogno di riposo si è impegnato ancora una volta al limite delle sue energie

caccia dalla porta un tiro astutissimo di Lojodice, che inventa un altro tocco furbo al 34' costringendo Geatti a salvare in angolo. Al 40', la Roma colpisce due pali nella stessa azione: tiro di Da Costa, respinge la traversa, tiro di Lojodice, colpita la base del palo di destra.

Ed, infine, la doppietta di Da Costa. 41': Valente scherza con la palla lavorandosela di ginocchio e di testa, sopraggiunge alle spalle Da Costa, che gliela ruba e la depone in rete evitando il portiere Geatti. 43': tiro di Giuliano, respinta di Geatti, replica di Da Costa a porta vuota: sei a uno

Lanerossi-Lazio 1-1

conclusivo di quest'ultimo a fil di palo.

A fil di palo poi, al 10' giunge il goal per il Vicenza, pareggiato cinque minuti dopo da quello di Burini. Al 27' Lojacono ebbe a portata di piede un occasione favorevolissima (palla scodellatagli da Campana dall'estrema sinistra) ma l'attaccante vicentino mancò la mira. Si rifece subito dopo sferrando un violento tiro in corsa, ma stavolta Lovati era pronto all'appuntamento per respingere di pugno. Nella ripresa la pressione vicentina assunse, per lunghi periodi, il tono di un vero e proprio assedio, ma come abbiamo detto gli attaccanti biancorossi, di fronte ad una difesa rafforzata anche da Vivolo e Muccinelli, oltre che da Sentimenti V mostrarono i propri limiti e poche volte il lungo guardiano laziale si trovò seriamente impegnato.

Al 3' c'è stata una applauditissima girata al volo di Campana con palla uscita a fil di montante, al 6' il generoso Manente lo ha imitato con un tiro in corsa, al 17' su forte tiro di David, Molino ha intercettato un pericoloso pallone a pochi passi dalla rete di Lovati.

La Lazio intanto, affidava ad un Selmosson come sempre assai vivace e pericoloso nel dribbling ma troppo solo per sperare di superare i vari Lancioni Capucci e soci, l'incarico di creare grane ai danni di Sentimenti IV.

Il risultato naturalmente, è stato che «cochi» tranne che in pochi isolati episodi, ha visto la partita restandosene appoggiato tranquillamente ad un palo della propria porta. Soltanto alla mezz'ora lo anziano «pipelet» vicentino ha dovuto darsi dattorno per sventare due incursioni di Selmosson navandosela senza difficoltà.

Dall'altra parte, prima della fine, Lovati ha dovuto intervenire su tiri di David, Aronsson e Lojacono, ma anche per lui le preoccupazioni non sono state eccessive. Il più preoccupato, in sostanza, è sembrato il pubblico, alla fine della partita. Preoccupato di fischiare all'indirizzo della squadra laziale «accusata» di aver tradito l'attesa degli spettatori.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

re. E insieme con me, tutti gli altri, non è vero Secchi?», dice Frignani guardando il suo collega che si veste accanto a lui.

Gli spogliatoi della Roma sembrano in effervescenza. Lo ambiente è dominato da quel che di irrazionale che nasce sempre dopo una vittoria clamorosa. Sembra tutto cancellato il cattivo, tutto pare rimesso a nuovo, crisi indispettisce un po' solo quando l'altoparlante dice: «A Vicenza: Lanerossi e Lazio 1 a 1», e allora il fatto che la Lazio non abbia perduto attenua un poco il piacere dei baci reciproci, degli abbracci ai giornalisti patiti, e quei petti gonfi (non dei giocatori, che sono i più coscienti in fondo) che sembrano marciare dritto alla conquista di chissà che.

Beata la serenità di quel caro ragazzo di Venturi, contento (ma con molta misura) non solo per il fatto che la squadra abbia vinto, ma felice per essersi sentita bene articolata quella gamba destra che per più di un mese ha dato tanti guai a lui e alla squadra. Gli domandano come si sente, e lui risponde mettendo la mano sul ginocchio fasciato e dicendo: «Bene, grazie, pensavo che andasse peggio, e invece nemmeno un doloretto».

Stordito è Nordahl, già vestito, ma seduto ancora sulla panca con la testa indolenzita fra le mani. Se fosse nel pieno dell'efficienza fisica, una volta tanto sorriderebbe e direbbe forse qualcosa sui due goal di questa sua bella partita. Vela il suo pensiero quel terribile colpo alla testa avuto nello scontro con De Giovanni, e si rivolge ai giornalisti solo per domandare il risultato della partita giocata dal Milan, dalla Sampdoria e dalla Fiorentina. Quando sa dell'uno a zero di Firenze, commenta, tenendosi sempre la testa: «Contro il Torino, un goal è tanto; è difficile segnare contro un difensore; figuriamoci quando i difensori sono 17». Dice proprio 17, forse associando il numero alla cabala, che assegna al 17 la funzione di portadisgrazie.

Milan-Palermo 2-1

dell'incontro. *Dal marasma generale si sono salvati Bean, che pure aveva a che fare con il migliore dei siciliani, il più irriducibile Ballico: Galli, che ha disputato un incontro pieno di intelligenza, e Fontana l'unico che ha cercato di far rivivere il gioco a metà campo. Gli altri sono affondati nel pantano della mediocrità: dallo sconclusionato Bredesen all'incerto Bagnoli, allo stesso Liedholm.*

* * *

Al fischio di Moriconi, batti il Palermo, che gioca contro il sole, ma è il Milan che parte di gran carriera con una azione impostata da Bean sulla sinistra e conclusa con un lungo passaggio al centro che nessuno sfrutta.

I primi minuti di gioco sono tutti di marca rossonera: al 2' Liedholm lancia a Bean che dà a Fontana: scambio rapidissimo Fontana-Mariani-Fontana e tiro finale che Angelini para con sicurezza.

Il Palermo gioca guardingo e bada a non scoprirsi. Al 7' giunge la prima rete, nasce da un nulla di niente affatto pericoloso di Mariani che Bean corregge deviando verso la porta. Angelini para ma non trattiene, riprende Galli e calcia fortissimo mandando a sbattere il pallone sul palo. La palla fa carambola tra il palo ed il corpo di Angelini a terra, su di essa irrompe Bean e segna: 1-0.

Il goal è una doccia fredda per il Palermo che abbandona il gioco guardingo e parte di scatto. Su una punizione calciata da Gomez per fallo di Zannier, esce a vuoto Soldan ma Pesarin, di testa, mette sopra il montante.

In quattro minuti, il Palermo ottiene quattro calci d'angolo crea facili occasioni per segnare, mette in imbarazzo gli ospiti, ma non passa.

Al 12', il terzino Griffith, che si è spinto all'attacco, scarabocchia in rete un bolide che Soldan para con difficoltà in due tempi.

La superiorità del Palermo è netta, ed il Milan non varca la sua metà campo. Su contropiede, Bean lanciato da Fontana, tira altissimo. Una azione veloce Biagini-Pesarin è conclusa da quest'ultimo con un tiro fuori.

Il Milan cerca di sfruttare il contropiede per alleggerire la pressione, scoppiano Bredesen e Bagnoli: passaggio a Bean che è da questi sciupato con tiro precipitoso.

*Al 31' il Palermo ha la possibilità di riequilibrare le sorti dell'incontro: un passaggio di Vernazza taglia fuori la difesa rossonera e Biagini si trova solo a tu per tu con Soldan: il tiro però è troppo affrettato e